

Tassi bancari di riferimento in rialzo (+0,25%) dopo le decisioni della Federal Reserve e della Bce

■ Sale il costo del denaro. Numerosi istituti di credito hanno infatti ritoccato l'intera struttura dei tassi di interesse, compresi i tassi di riferimento, il «prime ed il top rate», dopo le decisioni di Federal Reserve e della Banca centrale europea di muovere al rialzo di 0,25% i tassi di riferimento negli Usa ed in Eurolandia. Nella lista delle banche interveniste figurano i principali istituti di credito e banche locali, anche se l'elenco è destinato ad aumentare nei prossimi giorni. Rolo Banca 1473 ha optato per un aumento fino allo 0,50% di tutti i tassi, con decorrenza 17 febbraio, mentre verranno riallineati al minimo del 3,75% tutti i tassi che dopo l'aumento risultassero ancora inferiori a tale livello.



Banche, fusioni in arrivo anche tra istituti minori Popolare Trentino si «sposa» con Provinciale Lecchese

■ La Banca Popolare del Trentino trasferirà alla Banca Popolare Provinciale Lecchese i propri prodotti e servizi d'investimento, di gestione patrimoniale e curerà anche la formazione e il personale nel risparmio gestito. Lo prevede un accordo, relativo all'area della finanza, raggiunto tra i due istituti di credito. L'intesa ha tra l'altro portato all'ingresso di Aldo Dante, direttore generale della Banca Popolare del Trentino, nel cda della banca lecchese. La Banca Popolare del Trentino (oltre 1.000 miliardi di raccolta) è fra le prime banche italiane ad aver puntato, due anni or sono, sulla formula della commercializzazione di fondi d'investimento e Sicav delle più importanti case mondiali.

€ C O N O M I A R I S P A R M I O

Fiat, boom dei ricavi aspettando l'alleanza Bene i conti nel quarto trimestre '99. E va avanti la caccia a potenziali partner

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Un quarto trimestre '99 in forte accelerata per il Gruppo Fiat, che ha potuto così colmare il «ritardo» accumulato nei primi nove mesi che consente di prevedere una sostanziale crescita della redditività operativa nel 2000. Questo è quanto dicono i «conti» di fine anno, che si sono chiusi con un fatturato di 48 miliardi di euro, in crescita del 5%; un risultato operativo di 788 milioni di euro (746 nel '98) migliore delle più rosee aspettative (doveva essere «almeno pari a quello del '98») e un risultato netto consolidato del gruppo di 506 milioni di euro, contro 1916 dell'anno precedente. Sul fronte delle alleanze, nessun clamoroso annuncio, come era prevedibile, da parte del consiglio di amministrazione della società riunito venerdì sotto la presidenza di Paolo Fresco, anche se un passaggio della relazione ribadisce che le porte restano aperte: «Sia Fiat Auto che gli altri settori del gruppo continueranno a valutare le opportunità di rafforzamento che potranno presentarsi».

Il «significativo miglioramento» registrato nel quarto trimestre, secondo il quartier generale del Lingotto, è dovuto soprattutto a un risparmio operativo più alto del previsto, 593 milioni di euro, a fronte di una perdita operativa nello stesso periodo del '98 di 60 milioni di euro. Il fatturato consolidato del gruppo si è attestato a 13.762 milioni di euro, in crescita del 18% (nel quarto trimestre '98 era stato di 11.629 milioni). Ottima anche la performance di Fiat Auto nell'ultimo trimestre del '99, evidenziata da ricavi aumentati del 10%, rispetto all'analogo periodo del '98, con 596 mila unità vendute, il 12% in più; e un utile operativo di 197 milioni di euro (in confronto a una perdita di 128

milioni di euro). Dati che, tuttavia, non consentono al settore auto, nel suo complesso, di evitare un risultato negativo a chiusura dell'intero esercizio, sebbene il fatturato globale di gruppo a fine '99 abbia superato per la prima volta i 90 mila miliardi di lire. Gli stessi vertici aziendali torinesi ammettono di non potersi dire soddisfatti, poiché l'utile operativo non è stato sufficiente a creare valore a livello di gruppo.

Nella sua relazione, Paolo Fresco liquida in poche battute il tormentone delle alleanze ipotizzate con DaimlerChrysler o altri partner americani e l'interesse per la Daewoo. L'unica cosa certa è che Fiat Auto continuerà la politica

degli accordi parziali per componenti e prodotti di nicchia. A proposito di Daewoo, mercoledì scorso, l'amministratore delegato di Fiat Auto, Roberto Testore aveva confermato interesse dell'azienda torinese a «guardare i conti» in vista della gara per la cessione della casa automobilistica coreana, gravata da un forte indebitamento. Resta l'interesse di Fiat per i mercati asiatici a partire da quello cinese, dove nel '99 ha costituito una joint venture con Jueyin Motor. Intanto, in soli cinque mesi, la nuova «Punto» ha raccolto 350 mila ordini: un record; altrettanto positivi gli ordini (40 mila) per la Lancia «Lybra». E per il 2000 la Fiat ha in programma nuovi modelli Alfa Romeo (una station-wagon e un multiscio). Si proseguirà nel 2001 con la nuova «media» Fiat e con l'obiettivo di introdurre sul mercato quattro nuovi modelli all'anno.

LA NUOVA PUNTO In soli 5 mesi la Fiat ha già raccolto 350 mila ordini Bene anche la Lancia Lybra



Operaia alla catena di montaggio alla Fiat di Melfi

Controluce

LAVORO

Piaggio, passa il sì all'accordo

ROMA I lavoratori della Piaggio hanno detto sì all'accordo sugli orari, il primo con la nuova proprietà. Il referendum fra i dipendenti dello stabilimento di Pontedera ha approvato l'ipotesi di accordo sottoscritto da Fim, Fiom e Uilm con la Piaggio: i sì sono stati 1527 (pari al 57,17%), i no 1144 (22,83); hanno votato in 3420 su 3871 aventi diritto (78,94%). Fra i punti principali la chiusura dell'emergenza occupazionale in atto dal '97, la definizione di un progetto industriale con investimenti tali da riconquistare un ruolo europeo e mondiale, l'introduzione del part time verticale, le ore (compenstate al 25% contro il 15) di flessibilità solo al primo turno del sabato. Prevista anche una verifica sul progetto - ora sospeso - delle

nuove officine motori.

Secondo i sindacati «l'accordo permetterà una gestione più agevole dei molti problemi in azienda» e perché «con il cambio di proprietà crediamo si possa invertire una tendenza che ha visto una perdita continua di quote di mercato e di posti di lavoro». Enzo Masini, coordinatore Fiom del Gruppo Piaggio, ha detto che il «voto è stato importante, dopo la bocciatura di altri accordi, e migliora la qualità della vita degli operai». Secondo i sindacati dei metalmeccanici l'attesa dei risultati era forte nei lavoratori e nell'intero territorio e nell'esito della consultazione ha «prevalso il buon senso ed il riconferimento della fiducia a Fim-Fiom-Uilm e alle Rsu sulla demagogia e sulla speculazione politica che ha cercato di trarre vantaggi dalla situazione di difficoltà presente in Piaggio». Per i sindacati metalmeccanici l'esito positivo della vertenza apre una nuova prospettiva «nella quale il sindacato e i lavoratori possono tornare a svolgere il ruolo contrattuale che consenta di intervenire con forza in primo luogo sulle condizioni di lavoro, ma anche perché si possa sviluppare in tutte le sue parti il piano industriale a partire dalla verifica sulla costruzione dello stabilimento motori». Per Enzo Masini, segretario della Fiom toscana, il sì «rafforza la volontà già espressa da sindacato e Rsu di aprire a breve la vertenza aziendale che avrà un punto qualificante nella contrattazione dei ritmi e delle condizioni di lavoro».

PRIMO PIANO

E la Ford europea taglia la produzione

ROMA Il walzer di voci attorno alla Fiat non è certo l'unica «danza» che serpeggia ai piani alti delle case automobilistiche. C'è un altro «movimento» che ogni tanto torna in superficie, proprio come un fiume carsico: quello attorno a Bmw. Ieri è stata la «Bild» a parlarne, dando come imminente un'acquisizione da parte di una casa americana. «Gli americani vogliono il nostro gioiello; guerradi acquisizione come per Mannesmann?», titola il popolare quotidiano, aggiungendo che «la Borsa è già impazzita».

Sarà il gigante americano Ford a comprare adesso la Bmw, o sarà la General Motors a conquistare il gioiello tedesco? Così si interroga ancora il quotidiano di Amburgo. Ieri (l'altro ieri, ndr), scrive, si sono susseguite le voci secondo cui, dopo Mannesmann, toccherebbe ora a un altro grande gruppo di tradizione tedesca essere «inghiottito dagli stranieri». L'altro ieri la famiglia Quandt, proprietaria al 46,6% della Bvm, ha smentito le voci, ma l'industria, scrive «Bild», ha comunque un problema che non può risolvere da sola: la Rover (comprata nel '94), che ha registrato perdite nel '99 per almeno due miliardi di marchi. I Quandt, prosegue «Bild» citando fonti interne, vorrebbero finalmente liberarsi della «palla al piede». Venerdì le azioni Bmw in borsa hanno chiuso con un aumento del 6,75%. Potere dei rumors, che molto difficilmente sbagliano.

Acquisizioni a parte, dall'America - e in particolare dalla Ford - giungono voci di tutt'altro tono: si pensa ad una riduzione della produzione in Europa, che comporterebbe il «taglio» di 1.500 addetti. Del nuovo giro di vite nel Vecchio continente della Ford, il secondo maggiore produttore automobilistico del mondo, riferisce il Financial Times, secondo cui il colosso automobilistico starebbe pianificando un taglio del 15% della capacità produttiva in Europa, equivalente all'apertura di circa 330.000 vetture all'anno.

La misura predisposta dai vertici della casa automobilistica rientra nel piano di ristrutturazione annunciato dalla Ford in Europa e fa seguito all'annuncio del prossimo taglio occupazionale di 1.500 addetti Ford nello stabilimento Dagenham vicino Londra, il più ampio della compagnia nel Regno Unito. L'obiettivo della Ford è quello di recuperare la redditività in Europa. «La performance finanziaria della compagnia in Europa - ha detto il presidente Nick Scheele - è stata povera ed inaccettabile. Vanno quindi imposte misure per un ritorno della Ford Europa alla redditività». Lo scorso anno la Ford Europa ha realizzato profitti per 28 milioni di dollari a fronte di vendite pari a 30 miliardi di dollari. La compagnia Usa ritiene di avere una sovracapacità produttiva in Europa: con un divario tra auto prodotte e auto vendute di circa 550 mila unità.

Telecom, il ministro Cardinale «Garantiremo i posti al Sud»

ROMA Il ministro delle Telecomunicazioni Salvatore Cardinale, in una lettera indirizzata al sindaco di Caltanissetta, Salvatore Mesana, ha espresso il suo impegno per la difesa dei presidi Telecom nell'isola e in particolare nell'area di Caltanissetta, Agrigento ed Enna. La lettera fa seguito agli incontri avuti dal ministro a Roma e Agrigento con i sindacati Telecom e a una presa di posizione recentemente espressa in Parlamento. «Tutto ciò risponde ad una linea generale che è propria del governo - scrive Cardinale - intesa a garantire che il piano industriale di Telecom non produca effetti insostenibili sull'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno».

Il ministro Cardinale assicura anche che, sulla base delle garanzie ottenute, saranno mantenute le strutture industriali e i livelli occupazionali finora conseguiti nell'isola ed esclude che si procederà

allo smantellamento degli impianti di Caltanissetta e al ridimensionamento di reti e organici. «L'impegno - sottolinea il ministro - è espressione del corretto esercizio dei miei doveri politici e istituzionali, pur tenendo conto dell'avvenuta privatizzazione di Telecom Italia. D'altra parte, le assicurazioni circa la conservazione e, in prospettiva, il consolidamento della presenza di Telecom nel Mezzogiorno e in Sicilia, vengono dagli stessi vertici del gruppo». Cardinale assicura anche uno sforzo per assicurare i livelli occupazionali della Telecom Srl.

In vista della liberalizzazione completa del mercato delle tlc anche altre società del settore si fanno avanti verso il mercato del Sud. È il caso del nuovo operatore telefonico, nato nel giugno '99, la Mediatelecom. Il ministro Cardinale assicura che oltre ad aver dato il via al progetto per la cablatura della città di

Bergamo con 100 chilometri di fibra ottica con cui offrire servizi voce e video tramite Internet (punta alla Borsa già nel 2001 e ad acquisire entro quella data un'importante fetta di mercato pari al 25%) intende stipulare accordi in aree urbane del Sud, e ha già aperto un'agenzia a Messina.

Intanto partono le procedure in vista della gara per l'assegnazione delle 5 licenze di telefonia mobile Umts, la nuova generazione di telefonia mobile. È stato infatti pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto per la costituzione del Comitato dei ministri che dovrà selezionare gli advisor che prepareranno il bando di gara, redigere il relativo disciplinare e scegliere i vincitori al termine della gara. La scelta dei valutatori dovrebbe essere completa entro i primi dieci giorni di aprile mentre si prevede che il bando di gara sarà pubblicato a maggio.

Parmalat, investimenti per 700 miliardi Siglata l'intesa al ministero, scongiurata la chiusura di stabilimenti

ROMA Investimenti per 700 miliardi nel triennio 2000-2003, impegno sul piano dell'innovazione anche attraverso la costituzione di una società di engineering e ipotesi di soluzione per scongiurare la chiusura di otto stabilimenti. Questi i principali punti dell'ipotesi di accordo - raggiunto nella notte al ministero dell'Industria - tra la Parmalat ed i sindacati nazionali sul piano strategico di ristrutturazione, riorganizzazione e sviluppo dell'azienda. Le decisioni più rilevanti dal punto di vista economico - si legge in una nota del ministero - riguardano il mantenimento degli stabilimenti di Lodi e di Reggio Emilia. Per Copparo (Ferrara) l'azienda si impegna invece a presentare a breve un progetto di riconversione industriale dello stabilimento su prodotti di trasformazione di prodotti ortofruttili. L'iniziativa



verrà condotta in partnership con imprenditori qualificati ed il ministero dell'Industria né verificherà l'adempimento anche rispetto alle condizioni previste nell'ipotesi di accordo. Per quanto riguarda invece i prodotti da forno l'azienda si impegna a presentare entro quattro mesi un progetto di ristrutturazione e di

riorganizzazione della produzione. In Emilia-Romagna, il piano prevede per il quartier generale di Collecchio un rafforzamento delle produzioni abbinato a una razionalizzazione dei servizi per ottimizzare l'intero processo produttivo. Nell'impianto Giglio di Reggio Emilia sono previste due fasi di intervento, riguardanti prima la produzione lattiera e poi quella casearia. E lo stabilimento di Coppo infine dovrebbe essere riconvertito alla lavorazione di ortofruttili per succhi e semilavorati destinati a prodotti da for-

no. L'impianto dovrebbe essere gestito da una società costituita da Parmalat e da un altro partner, che sarebbe già stato individuato tra le aziende romagnole del settore.

Sul problema occupazionale (la direzione aziendale all'apertura della vertenza aveva parlato di 700 esuberanti) Antonio Mattioli, della Flai-Cgil di Parma, ha sottolineato che «è stato definito un piano sociale di tutela per garantire il raggiungimento dell'opzione zero (nessuna uscita traumatica dei dipendenti) in un periodo compreso tra il 2000 e il 2003». Soddisfatto anche il segretario generale della Flai Emilia-Romagna, Giovanni Giordano, che ha rimarcato come si sia «ribaltata l'impostazione iniziale dell'azienda che prevedeva solo tagli». L'ipotesi di accordo sottoscritta a Roma sarà ora sottoposta alle assemblee dei lavoratori.

